SIPARIO INCANTATO

Stagione 2023/2024

MondoVisione
SOC. COOP. SOC. ONLUS

Città di Cantù

SAN TEODORO
TEATRO COMUNALE

DAI 4 ANNI

SEGGIOLINE

TEATRO TELAIO
REGIA: MICHELE BELTRAMI
CON MICHELE BELTRAMI
E PAOLA CANNIZZARO

In scena all'inizio c'è Lui, che costruisce da solo seggioline rosse e guarda diffidente ciò che lo circonda. Poco dopo entra Lei, con un sacchetto pieno di oggetti del mondo di fuori. Lui, spaventato, la guarda giudicante, finché non gli servirà dal sacchetto una gamba di una sedia per costruirne una nuova. A quel punto i due inizieranno ad interagire e Lui, piano piano, a fidarsi. Fra la musica e la danza, viene pronunciata una domanda, una delle pochissime frasi di tutto lo spettacolo: "Quanto tempo ci vuole per diventare grandi?".
A questo punto la storia va avanti provando a rispondere al quesito. Viene introdotto l'elemento acqua, che attraverso un innaffiatoio diventa lo strumento per far crescere non solo le seggioline, ma anche una sagoma immaginaria suggerita da due stivali da bambina. E allora, con poesia e dolcezza, la risposta sottesa sembra essere che si cresce, spesso, anche grazie alla cura che ci si mette, e alla fiducia verso chi ha voglia di accompagnarci nel viaggio.
È però una risposta implicita, mai dichiarata né didascalica, senza la pretesa di insegnare una qualche verità. Si ha anzi l'impressione che chi è in scena si ponga la domanda insieme ai bambini, il che rende tutta l'operazione più interessante. I giochi teatrali, buffi e brillanti, accompagnano i gesti dell'attore e dell'attrice con delicatezza e favoriscono l'immersione nella drammaturgia, fatta di pochissime parole, molta musica e leggerezza, che non diventa mai superficialità.

UNA STORIA SOTTOSOPRA

DAI 4 ANNI

LA BARACCA - TESTONI RAGAZZI

REGIA: ANDREA BUZZETTI

CON ANDREA BUZZETTI E CARLOTTA ZINI

Due personaggi abitano su piani diversi, si muovono su lati opposti e osservano le cose da due diversi punti di vista. Ognuno vive la propria vita abitudinaria con le proprie certezze, le proprie paure, con il timore e la curiosità di incontrare altri.
L'unico elemento in comune tra i due è un piccolo gatto rosso che abita entrambi i piani. Sarà la fuga del loro amico a quattro zampe a farli finalmente incontrare e a dare vita a un inseguimento che diventerà presto un viaggio pieno di scoperte e stupori.
Una ricerca che pian piano unirà i due protagonisti e li porterà a perdersi e a godere il loro cammino, fino quasi a dimenticare la ragione del loro incontro.
Così, forse per caso, o forse no, gli spazi si capovolgeranno e i punti di vista si incroceranno in una dimensione nuova, rovesciata, condivisa.

LA BIANCA, LA BLU E LA ROSSA

TEATRO EVENTO
REGIA: MONICA MATTIOLI
CON ALICE BOSSI

Una scatola magica, tre clownesse in un'unica attrice e una storia. E se un giorno arrivasse nella vostra città qualcuno proveniente da un altro paese? E se questo qualcuno fosse molto diverso da voi e venisse ad abitare proprio nell'appartamento vicino al vostro? Questa è la storia di una città dove tutto è blu. Blu, un monocolore che non è solo esteriore ma che si estende anche all'animo. Qui abita la Blu che, come tutti gli abitanti, vive secondo regole precise, in silenzio, in modo schematico e totalmente pianificato. Ogni giorno è uguale a quello prima e uguale a quello dopo. Ognuno vive per sé. Una mattina apparentemente uguale a tutte le altre mattine arriva in città la Rossa che giocando e divertendosi sconvolge totalmente l'ordine della città. Nessuno aveva mai visto quel colore e soprattutto nessuno dei blu aveva mai avuto il tempo di giocare né di divertirsi. La città entra nel panico e le forze dell'ordine cercano di isolare e imprigionare la Rossa. Per fortuna non c'è nessuna legge che impedisca ad un abitante di essere rosso, sia esteriormente che interiormente. La presenza della Rossa si rivelerà un tesoro per la Blu che scoprirà la forza della libera espressione, della creatività, della capacità di uscire dagli schemi, il coraggio di sperimentare e di aprirsi al diverso scoprendo nuove possibilità.

Con questo spettacolo vogliamo parlare ai più piccoli dell'incontro con qualcuno che è diverso da noi. Forse guardando bene, questo qualcuno non è così diverso. Forse di diverso ha solo il colore della pelle o lo stile di vita. Forse da questo qualcuno possiamo anche imparare qualcosa e rompere i nostri schemi fissi che ripetiamo senza neanche più sapere perché. Il diverso ci fa paura perché rappresenta qualcosa o qualcuno che non conosciamo. Solo attraverso l'incontro possiamo abbracciare nuove scoperte, arricchirci, arricchire e crescere insieme.

DAI 4 ANNI

LADRACADABRA

DAI 4 ANNI

ORCHESTRA SINFONICA DEL LARIO

L'ensemble dell'Orchestra Sinfonica del Lario inaugura da quest'anno un ciclo di spettacoli musicali dedicati ai bambini MUSICAMAGICA, perché anche i più piccoli possano avvicinarsi in modo vivo e originale al mondo della musica classica.
I musicisti "ruberanno" le note di compositori più o meno famosi per costruire nuove storie, nelle quali protagonisti saranno gli strumenti, che daranno voce agli animali e alla natura, ma anche alle emozioni. Canovaccio di riferimento sarà la favola "Il topo e la montagna", dalle lettere dal carcere di Antonio Gramsci.
Gli spettacoli per le scuole prevedono una interazione fra i musicisti sul palco e il pubblico, interazione che permetterà ai bambini di scoprire alcuni dei meccanismi e dei segreti che governano la comunicazione musicale e l'espressione dei sentimenti.

DAI 6 ANNI

GROGH IL CASTORO

LA BARACCA - TESTONI RAGAZZI
REGIA: BRUNO STORI
CON FABIO GALANTI

La storia del castoro Grogh è raccontata con partecipazione emotiva da Fabio Galanti della bolognese Baracca Testoni, inventata e non ce ne stupiamo da Alberto Manzi, si proprio lui, il Maestro d'Italia e riproposta per la scena da Bruno Stori, e Enrico Montanari.
Grogh in poco tempo per la sua pervicacia e intelligenza , dopo aver perso il padre Berchel, per colpa di un cacciatore, diventerà il capo della sua Tribù. Attraverso i suoi occhi assisteremo alla costruzione della nuova casa, una grande diga lontana dagli uomini, costruita con l'aiuto di tutti, come del resto dice il primo articolo della loro Costituzione.
Essendo i castori, nel medesimo tempo ingegneri, architetti, carpentieri, muratori, boscaioli, la nuova casa fu costruita con grande fatica, ma molto solida sul fiume.
Conosceremo anche gli amici di Grogh: Bob lo scoiattolo, Nina puzzoletta, Cic-cio Riccio, Gigino il cardellino, ed El, un alce, un vecchio amico del nostro protagonista, a cui aveva salvato la vita.
Conosceremo anche la furia distruttrice di "Tarlai " il fuoco e quella benefica di "Janki "la nuvola, tanto simili a Efesto e Zeus, che vedremo con semplicissimi artifici sulla Scena, combattere davvero tra loro. Saremo poi protagonisti del coraggio e dell'astuzia di Grogh e El nello sconfiggere il terribile lupo Hug.

Ma niente, Grogh potrà fare per sconfiggere l'animale più infido e terribile, l'uomo, e il nostro eroe morirà, dopo aver salvato ancora una volta i compagni. Abbiamo ascoltato, anzi siamo stati protagonisti, e con noi i bambini, di una vera epopea, dove un piccolo castoro, è diventato simile a Ettore, Tancredi o a Rinaldo, una figura mitica che rimarrà nei ricordi dei piccoli spettatori, formando una prima piccola enciclopedia delle emozioni: dal coraggio alla paura, dal mistero, insito nella natura, alla morte, alla costanza mescolata all'astuzia, capace di poter andare avanti ad ogni costo.

TOMA E CAROLINA

ANFITEATRO
REGIA: GIUSEPPE DI BELLO
CON MARCO CONTINANZA

DAI 6 ANNI

Protagonista all'inizio è solo Tomaso, Tom, che vive spesso da solo con mamma e papà che si sono separati: Carolina arriverà dopo e gli cambierà un poco la vita. Tom ama a tal punto l'epopea Western, i pistoleri e gli indiani, da immedesimarsi nei suoi eroi, vestendosi con stivali, speroni, la stella da sceriffo e due pistole di plastica col loro fodero, come Sam, il protagonista della sua serie televisiva preferita. E Tom ha persino un cavallo che chiama "Vento rosso" con il quale si immagina di galoppare per spazi infiniti. I suoi compagni lo prendono in giro, perché i loro eroi non hanno pistole finte ma super poteri e armi distruttive, ma lui non se ne cale. Ma un giorno succede che la sua televisione si rompe e non c'è rimedio. Ma tutto il male non viene per nuocere ed è allora che il nostro eroe scopre quanto sia bello inventarsi da sè il proprio immaginario: si costruirà con semplici legni, a pochi metri da casa sua, una vera e propria capanna e sarà lì che conoscerà Carolina.
Rimarrà anche stupito che quella strana ragazzina conosca non solo tutto del misterioso West, ma anche il mondo dei Pirati, dei Cavalieri. Toma scoprirà che tutto ciò è avvenuto per merito dei libri che avevano anche il potere di farla immaginare luoghi sempre nuovi e persino una nuova terra dove abitare, lontana dagli Adulti. E Carolina dall'animo selvaggio e solitario d'altro canto trovò finalmente un amico. Cosi Toma, un ragazzino col nome di un formaggio e Carolina, una ragazzina dal nome mitico di una mucca, formarono una coppia di amici davvero speciale.

Purtroppo il progresso avanzò e la capanna dovette lasciar spazio ad un nuovo palazzo e i due ragazzi dovettero emigrare dalla loro capanna. Uno spettacolo sulle meraviglie dell'infanzia che ha miracolosamente ripreso il suo posto con le parole che hanno respinto l'attacco delle armi, con il piccolo grido di aiuto lanciato verso gli adulti, di lasciarli liberi di immaginare, perché i bambini, ben sanno quando è tempo di diventare grandi e che lo vogliono fare piano piano, perché l'infanzia è, potrebbe essere, il momento più bello del mondo, basta volerlo.

TUONO

ORTO DEGLI ANANASSI
REGIA: ANDREA GAMBUZZA
CON ANDREA GAMBUZZA

DAI 9 ANNI
I E II MEDIA

Andrea Gambuzza, solo con una sedia, su cui per la verità si siede pochissimo, ma che davanti agli occhi dei bambini ha la capacità di prestarsi a creare mondi sempre diversi, riesce con perizia di accenti tra gesti e parole con l'aiuto del valente musicista Giacomo Riggi (con il quale ci piacerebbe che interagisse maggiormente) a raccontarci " Tuono" dello scrittore svedese Ulf Stark che il pubblico italiano dell'Infanzia conosce già per quel piccolo capolavoro di Teatro Giocovita che è "Il Piccolo Asmodeo". Ma chi è Tuono? Tuono è il soprannome che i bambini del paese in cui si snoda la storia hanno affibbiato ad un uomo grande e grosso, dalla pancia prominente: il Sig.Tunesson, dal viso che a loro pare sempre corrucciato. Ma non è lui il protagonista della storia narrata da Gambuzza. C'è, come era prevedibile, di mezzo un bambino, di cui non conosciamo per altro il nome perchè rappresenta un po' i bambini di tutto il mondo, con la sua vivacità e la sua voglia di vivere tutte le esperienze che il Mondo gli dona. È attraverso i suoi occhi che ci immergiamo in un mondo che profuma di Infanzia, con le sue prime scoperte, le sue prime paure che non per niente si materializzano con l'enorme presenza in una casa al di là del bosco di "Tuono".

Attraverso i suoi occhi conosceremo anche la sua famiglia con quella madre che ama tanto la solitudine e suonare il pianoforte e l'amico per la pelle Bernt con il quale condivide mille avventure che li vedranno arrivare perfino nel giardino del terribile Sig Tunneson. Ed è così che piano piano gli occhi del bambino protagonista diventano anche quelli dei piccoli spettatori che si immergeranno in un mondo pieno di grandi, nuove esperienze e anche di piccoli dolori, perché la vita non è solo colma di rose e fiori, ma soprattutto grandi e piccoli riusciranno ad imparare che non bisogna mai credere alle apparenze e che il pregiudizio è una brutta bestia da combattere. Si ride assai in "Tuono" ma ci si commuove anche assai, in sintonia con una creazione che ci immerge direttamente nelle prime emozioni dell'infanzia, ma anche nel mondo adulto, con le sue imperfezioni, rese in scena in maniera vivida e teneramente vitale.

MAGNIFICO

MUMBLE TEATRO
REGIA: DAVIDE MARRANCHELLI
CON DAVIDE MARRANCHELLI

DAI 9 ANNI
I E II MEDIA

Davide Marranchelli partendo da Michelangelo, raccontandoci delle sue difficoltà intende trasportarci dall'epoca del grande artista direttamente ai giorni nostri per indagare sull'essere umano, sulle sue splendide imperfezioni, sugli sbagli che costellano la sua vita, ma che spesso lo portano e lo hanno portato a risultati inaspettati, rendendole financo necessarie. Nel contempo il racconto dell'attore e regista comasco, anche imbevendolo spesso di feconda ironia, ci sprona ad approfondire la figura dell'artista tout court, sempre immerso nella sua profonda solitudine creativa, posta nella sua inesausta voglia di voler continuare pervicacemente la sua missione così poco considerata in un mondo attratto solo dal denaro, in un mondo dove non è concesso sbagliare, nel quale fin da piccoli siamo spronati al successo e ad ogni costo. Parleremo del suo aspetto non certo attraente dovuto anche a un pugno del collega Piero Torreggiani che gli spaccò il naso, le prime opere ancora grezze che però fecero colpo su Lorenzo il Magnifico aprendogli la strada del successo, l'arrivo spettrale del Savonarola. E di tanto in tanto, come specchio perfetto del suo autore, entra prepotentemente in scena quella pietra " rovinata, qui nel cortile dell'opera del Duomo di Firenze... troppo alta, troppo stretta, troppo fragile, troppe crepe" che in barba a se stessa e al suo autore, così imperfetti, diventò opera meravigliosa, vincendo tutti gli illustri contendenti, niente meno che il David.

Uno spettacolo “ Magnifico” che tra riso e pianto, raccontando di Michelangelo, ci parla di noi, ma soprattutto di chi è alle soglie della vita adulta, incitandolo a ribellarsi, a chi vuole le nuove generazioni : immortali, splendide, magnifiche, perfette. Sbagliate pure, ci dice Michelangelo perché attraverso gli errori si diventa grandi e maturi, andate avanti senza per forza cercare il successo ad ogni costo, fate le cose che sapete fare con passione. E infine se vi avventurerete nel campo dell'arte, seguite il vostro istinto anche contro chi vi dice che siete pazzi, avendo però la consapevolezza che è una strada difficilissima, in cui sarete sempre soli contro un mondo spesso respingente, che lotterà spesso contro di voi, ma voi fregatevene, se avete la stoffa di creare sogni reali, alla fine vincerete.

MEDIE E SUPERIORI

FASHION VICTIMS

L'INSOSTENIBILE REALTÀ DEL FASHION

TEATRO DEL BURATTO

REGIA: DAVIDE DEL GROSSO

CON MARTA MUNGO E DAVIDE DEL GROSSO

Lo spettacolo porta in scena l'adolescenza da un altro punto di vista: quello dell'abbigliamento, costruendo nel contempo una pregevole e necessaria creazione di denuncia su un fenomeno come quello del "fast fashion" assolutamente nascosto. Protagonisti di questa storia sono Davide del Grosso e Marta Mungo, Marco e Mahima, due ragazzi che abitano in due mondi lontani e contrapposti, ma che vivono entrambi nel profondo tutte le contraddizioni del nostro mondo. Lui, Marco ha sedici anni e vive a Milano, è figlio unico, può comprarsi quello che vuole, anche 10 magliette al giorno di ogni tipo e per ogni occasione: Nike, Adidas, Reebok, Diadora, Abercrombie, Volcom, Vans, Robe di Kappa. Lei di anni ne ha solo 14 e vive a Dacca in Bangladesh, dall'altra parte in un altro mondo, in cui ogni risorsa, compresa quella umana, viene sfruttata fino a esaurirsi.
Mahima da quando aveva 8 anni lavora in fabbrica: cuce le tasche per i vestiti e quando sarà più grande sarà venduta come una cosa. Tra Marco e Mahima ci sono ottomilanovecento chilometri di distanza. Uno spettacolo importante ben impostato dai due interpreti che avrebbe bisogno qua e là di una piccola sforbiciata di retorica, ma che senza pietismo alcuno porta i ragazzi ad entrare di petto nelle contraddizioni della nostra contemporaneità votata sempre di più al profitto e allo sfruttamento, senza regole di un mondo che ben presto, se non ce ne prenderemo cura, ci si rivolterà contro.

MEDIE E SUPERIORI

UN GIORNO TRE AUTUNNI

TEATRO GRUPPO POPOLARE
REGIA: GIUSEPPE ADDUCI
CON COSETTA ADDUCI, OLGA BINI
E VIRGINIA ADDUCI

La mafia uccide, uomini e donne indistintamente. Per le donne, troppo spesso, si assomma un'altra ingiustizia: essere dimenticate. O peggio: vedere l'immagine dell'uomo che hanno amato sovrapposta alla propria. Non sono ricordate per ciò che sono state, per ciò che hanno fatto, ma in virtù dell'uomo che è stato loro accanto, a cui è dedita ogni celebrazione – quando c'è! -, ogni riconoscimento. Loro sono state la moglie di, la madre di, la figlia di. A stento se ne ricorda il nome. Eppure Felicia Bartolotta la sua battaglia alla mafia, a modo suo, l'ha combattuta prima ancora del figlio, Peppino Impastato, per esempio non accettando in casa i delinquenti di bassa lega che il marito avrebbe voluto alla tavola.
Eppure Francesca Morvillo, prima di saltare in aria a Capaci, con tre uomini della scorta e suo marito, è stata valente magistrato e accademica, giudice del tribunale di Agrigento, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, Consigliere della Corte d'Appello di Palermo e componente della Commissione per il concorso di accesso in magistratura.
Eppure Rita Atria con le sue deposizioni ha reso possibile l'arresto di numerosi mafiosi di Partanna, Sciacca e Marsala, ribellandosi alla mafia dall'interno: "Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci".

Un giorno tre autunni vuole onorare il loro impegno e il loro sacrificio, in quanto persone coraggiose, in quanto ribelli di fronte alla soperchieria della mafia, oltre che la sanguigna vicinanza a uomini come Peppino Impastato, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino.
Tre donne, nello spettacolo, si domandano quanto sia stato utile il loro sacrificio e quello degli uomini che hanno accompagnato, e arrivano alla preziosa seppure dolorosissima conclusione che grazie a loro il mondo ha potuto considerarsi migliore, che quel giorno – immane come tre autunni – non è stato inutile.

NOTE INFORMATIVE

- Le adesioni agli spettacoli dovranno pervenire entro e non oltre il **15/07/2023**, compilando online la "Scheda adesione" presente sul sito www.teatrosanteodoro.it nella sezione "per le scuole".
- Le **scuole canturine** potranno scegliere tra due diverse formule:
  - **SOLO TEATRO** a **€7** a biglietto
  - **TEATRO + BUS** a **€8** a biglietto (solo per plessi lontani dal Teatro San Teodoro)
- Per le scuole ubicate al di **fuori del Comune di Cantù**:
  - **SOLO TEATRO** a **€9** a biglietto (esclusi costi di trasporto che saranno in carico direttamente ai plessi. Anche l'organizzazione degli spostamenti sarà curata dai singoli plessi)
- Per motivi organizzativi e di contenimento dei costi si invita, dove possibile, a **orientare le scelte**, in modo da poter garantire un numero congruo e omogeneo di adesioni. **Il teatro si riserva di proporre successivi accorpamenti/cambi.**
- Una volta stabiliti gli spettacoli, sulla base di adesioni certe, si segnaleranno date e orari delle rappresentazioni.
- Le quote di partecipazione agli spettacoli dovranno essere consegnate il giorno stesso della rappresentazione, raccolte **in un'unica busta** per plesso di appartenenza (non suddivise per classe). Sulla busta dovrà essere indicata la somma totale raccolta e il numero complessivo dei partecipanti.
- Sarà possibile pagare la quota complessiva anche tramite **bonifico**.
- Per informazioni o chiarimenti contattare Letizia Torelli scrivendo a letizia.torelli@teatrosanteodoro.it